



Associazione Culturale Antonella Salvatico  
Centro Internazionale di Ricerca sui Beni Culturali  
Sistema Culturale Integrato Langhe Roero



# Langhe Roero Monferrato

CULTURA MATERIALE - SOCIETÀ - TERRITORIO

**2017**  
primo e secondo semestre

**13**

ISSN 2282 - 6173

Anno VIII, numero 13 - Pubblicazione semestrale - Autorizzazione del Tribunale di Alba n. 4/2010.

Direttore responsabile: Emanuele Forzinetti

La Morra - Palazzo Comunale - Via San Martino 1

**LANGHE, ROERO, MONFERRATO  
CULTURA MATERIALE - SOCIETÀ - TERRITORIO**

ISSN 2282 - 6173

Periodico on-line dell'Associazione Culturale Antonella Salvatico  
© Proprietà letteraria riservata

DIRETTORE RESPONSABILE: Emanuele Forzinetti.

DIRETTORE SCIENTIFICO: Elisa Panero.

COMITATO SCIENTIFICO: Claudia Bonardi, Anna Ciotta, Emanuele Forzinetti, Paolo Gerbaldo,  
Giuseppe Gullino, Diego Lanzardo, Enrico Lusso, Lorenzo Mamino, Irma Naso, Viviana Moretti.

REDAZIONE: Valentina Aimassi, Damiano Cortese, Tiziana Malandrino, Giacomo Ravinale,  
Paolo Sapienza.

---

Autorizzazione del Tribunale di Alba n. 4/2010 del 12 marzo 2010  
Sede legale: Palazzo Comunale, via San Martino 1, 12064, La Morra (Cuneo)  
Sede della redazione: via Richeri 1, 12064, La Morra (Cuneo)

*In riferimento al Peer Review Process la Rivista si avvale per ogni articolo della valutazione di tre componenti del Comitato scientifico o di componenti esterni che vengono menzionati sul secondo numero di ogni annata*

Per comunicazioni: [info@associazioneacas.it](mailto:info@associazioneacas.it)

# Sommario

<i>Editoriale</i> di EMANUELE FORZINETTI	5
SAGGI	7
<hr/>	
<i>Tra seta e vino: produzione e lavoro nella provincia di Cuneo tra fine Ottocento e inizio Novecento</i> di ENRICO MILETTO	7
<i>Organizzazione del governo del territorio e dibattito culturale tra Saluzzo e Savigliano dal tramonto dell'antico regime al primo Ottocento: un caso paradigmatico</i> di PAOLO GERBALDO	23
<i>Il castello di Moncrescente a Melazzo</i> di SARA LASSA	43
ITINERARI	51
<hr/>	
<i>A zozzo per Infernot</i> di EMMA PREVIGNANO	
RECENSIONI	67
<hr/>	
RASSEGNA	69
<hr/>	

## A zozzo per Infernot

EMMA PREVIGNANO

*In 2014 the site «I paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato» entered the UNESCO World Heritage List. Such site comprises six areas of Piedmont (North-Western Italy) where viticulture traditions are deeply rooted. One of the six components is the «Monferrato degli Infernot», an area of South-Eastern Piedmont characterised by the presence of a peculiar Miocene sandstone locally called 'pietra da cantoni'. Monferrato's inhabitants have exploited the ductility and the thermic insulation properties of such stone to dig 'Infernots', underground cellars apt to wine preservation. In the introduction, this article seeks to explore the history of the 'Infernots'. Because of the lack of documentary sources, such task is far from being straightforward. This study mostly relies upon the information that can be acquired from the 'Infernot' itself, from oral history and from the analysis of the socio-economical context. The second part of the article proposes a tour of twelve 'Infernots', situated in the nine villages of the Unesco Core Zone (Cella Monte, Rosignano Monferrato, Ozzano Monferrato, Sala Monferrato, Ottiglio, Olivola, Frassinello Monferrato, Vignale Monferrato, Camagna Monferrato).*

### Introduzione

Il «Monferrato degli Infernot» è una delle sei componenti del sito «I paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato», diventato patrimonio Unesco nel 2014. L'elemento di punta della candidatura della zona sono gli *Infernot*, vani ipogei di dimensioni contenute, senza luce né aerazione diretta, posizionati in genere vicino alla cantina, ma

più in profondità, e adibiti alla conservazione di vino e cibi deperibili<sup>1</sup>. A rendere unici gli *Infernot* sono il materiale e il metodo di costruzione: gli *Infernot* sono scavati nella "pietra da cantoni", un'arenaria di epoca miocenica tipica della zona, adatta a essere impiegata come materiale da costruzione grazie al carbonato di calcio fornito dalla fauna marina fossiliera<sup>2</sup>. Tale materiale, spesso impropriamente chiamato "tufo", fa sì che, all'interno dell'*Infernot*, l'umidità rimanga costante e la temperatura si aggiri intorno ai 10 gradi nell'arco di tutto l'anno, con un lieve aumento nella stagione calda, ma senza escursione termica diurna<sup>3</sup>. L'edificazione degli *Infernot* è possibile soprattutto nei centri abitati che sorgono su "rocche" di pietra da cantoni<sup>4</sup>. Gli *Infernot* sono molto importanti dal punto di vista geologico: siccome la zona dei centri storici dei comuni collinari del Monferrato non presenta molti affioramenti superficiali, è grazie agli *Infernot* che i geologi riescono a studiare la conformazione geologica del sottosuolo<sup>5</sup>.

Un altro importante elemento di interesse degli *Infernot* è rappresentato dal metodo di costruzione, espressione di quanto la cultura del vino e della viticoltura sia radicata e diffusa nella tradizione monferrina: gli *Infernot*, infatti, sono in gran parte frutto del lavoro di contadini e cavaatori privi di conoscenze di ingegneria o architettura<sup>6</sup>. Il lavoro veniva svolto d'inverno, durante la pausa dall'attività agricola, e potevano occorrere dai tre ai cinque inverni per terminare l'opera. Il proprietario, di solito, si occupava dello scavo senza preoccuparsi di rispettare lo spazio sottostante a strade pubbliche



Fig. 1. Le colline di Cella Monte

o a aree di proprietà dei vicini; in seguito, l'*Infernot* veniva rifinito da un cavatore più esperto che realizzava mensole, nicchie e un eventuale tavolo<sup>7</sup>. Nonostante la pietra da cantoni venisse impiegata anche per la costruzione di edifici, lo scopo primario della realizzazione di un *Infernot* non era ottenere materiale da costruzione: lo strumento utilizzato era un picchetto dalla punta affilata i cui segni sono visibili in quasi tutti gli *Infernot*. Solo in alcuni casi ci si adoperava per estrarre blocchi di pietra utilizzabili, mentre la parte sgretolata veniva usata come manto stradale<sup>8</sup>.

La storia degli *Infernot* è tuttora avvolta nel mistero: è solo negli ultimi anni che la materia ha iniziato a destare interesse. È difficile

che chi è nato e cresciuto in un paese monferrino non abbia ricordi legati agli *Infernot*, ma questi erano considerati parte della vita quotidiana, non luoghi di interesse. Inoltre, fonti primarie sugli *Infernot* e la loro costruzione sembrano essere praticamente inesistenti: i contadini e i cavaatori che li costruivano nelle proprie case appartenevano a una fascia della popolazione che ha lasciato pochissime fonti scritte.

La sola datazione degli *Infernot* monferrini si presenta come un problema spinoso. Le loro origini sono antiche: nel passaggio tra medioevo ed età moderna, in Piemonte, gli ambienti legati alla pratica vinicola si specializzarono e i proprietari benestanti delle case con le cantine più grandi divisero il cel-



*larium* in diverse stanze, ciascuna adibita a una diversa fase del processo di vinificazione. Una di queste, era l'*Infernot*. La parola *Infernot* deriva da *enfernet* che, in provenzale antico, indica una prigione angusta<sup>9</sup>. Nonostante i primi *Infernot* siano apparsi alla fine del medioevo, la maggioranza delle date scolpite sulle pareti degli *Infernot* monferriani risale agli ultimi vent'anni dell'Ottocento. Tali incisioni, tuttavia, non sono elementi sufficienti per datare con certezza tali ambienti: c'è chi sostiene che sia in effetti quello il periodo in cui gli *Infernot* si sono diffusi nelle case coloniche, ma anche chi ritiene che le date si riferiscano a ristrutturazioni o ampliamenti e che, in realtà, gli *Infernot* siano più antichi. Il dibattito è aperto, no-

nostante la prima opzione sia prevalente<sup>10</sup>. Che si trattasse di ristrutturarli o di costruirli, gli ultimi due decenni del XIX secolo hanno conosciuto un discreto movimento intorno agli *Infernot* le cause del quale, in mancanza di fonti dirette, possono essere ricercate nel contesto storico, economico e sociale della zona. Da tale ricerca, emergono due elementi utili per una spiegazione del fenomeno: è in quel periodo che si diffuse l'uso dell'imbottigliamento e del consumo di vino invecchiato ed è all'incirca nello stesso periodo che il processo di affermazione delle piccole proprietà terriere raggiunse il suo culmine.

Fino all'inizio del Settecento, quando i vini invecchiati divennero di moda tra le *élites*,

in Europa il vino veniva consumato nell'anno di produzione<sup>11</sup>. Tale pratica ha probabilmente a che fare con lo sviluppo dei metodi di conservazione: è in quel periodo che cominciarono a diffondersi l'imbottigliamento e l'uso regolare dei tappi di sughero<sup>12</sup>. Visti i lunghi tempi di diffusione delle tendenze dell'epoca, non è irragionevole credere che un uso affermatosi nei primi decenni del Settecento presso le corti europee abbia raggiunto la cascina del contadino monferrino, sradicando la diffusa convinzione riguardo al sapore sgradevole del vino invecchiato, circa cento/centocinquanta anni più tardi. Tuttavia, questa spiegazione non è sufficiente: anche le botti necessitavano di un luogo dove essere conservate, tanto che nel Monferrato esistono alcuni *Infernot* seicenteschi. Alla nascita delle pratiche di imbottigliamento e invecchiamento, si intreccia l'affermazione della piccola proprietà terriera culminata nella seconda metà dell'Ottocento: prima di allora erano diffusi i contratti di mezzadria e la precarietà di tali patti non incoraggiava i coloni a pensare nel lungo termine e a affrontare lavori di miglioramento. Se costruire un *Infernot* poteva richiedere quattro inverni di lavoro, è difficile credere che qualcuno intraprendesse tale opera senza la certezza di avere il tempo di portarla a termine, di poterla sfruttare negli anni successivi e di poterla infine lasciare ai propri figli, mentre è facile immaginare il mezzadro diventato da poco proprietario impiegare il proprio tempo libero per compiere piccole migliorie nella casa in cui ha investito i risparmi di una vita<sup>13</sup>.

Nei ricordi dei monferrini, gli *Infernot* non sono solo luoghi dove conservare le bottiglie di vino e il cibo deperibile: essi svolgevano un ruolo importante nella vita sociale quotidiana; erano un luogo di ritrovo per i giovani e le stanze in cui i viticoltori conducevano i clienti per degustare il vino<sup>14</sup>. Su quanto effettivamente gli *Infernot* fossero luoghi di sosta e ritrovo ci sono dei dubbi: sembra strano, per esempio, che si potesse sostare per ore in un luogo sotterraneo così

piccolo, senza altre prese di aerazione oltre al cunicolo di ingresso, illuminati da candele e lampade a petrolio che consumavano a loro volta ossigeno.

Inoltre, nonostante la pietra da cantoni assorba facilmente liquidi e macchie d'unto, ove presenti, i tavoli degli *Infernot* non presentano tracce che facciano pensare a un loro utilizzo come piano d'appoggio per cibi e bicchieri. Con questo non si intende tacciare i racconti popolari di scarsa attendibilità, ma sottolineare il fatto che bisogna fare attenzione a generalizzare casi particolari: gli *Infernot* sono molto diversi tra loro ed è possibile che alcuni fossero più accoglienti di altri. I ricordi e i racconti rimangono comunque testimonianze importanti: sono praticamente le uniche fonti di informazione sugli *Infernot* finora reperite, se si esclude l'osservazione dei luoghi stessi. Inoltre, l'alone folkloristico che avvolge gli *Infernot* aggiunge fascino a questi luoghi la cui storia non è ancora ben nota.

Gli *Infernot* rappresentano un argomento di studio nuovo di cui, anche grazie ai progetti Unesco, si sentirà probabilmente sempre più parlare in futuro. I dati certi sulla loro storia e il loro utilizzo sono pochissimi, mentre molti sono i racconti al confine tra la testimonianza e il folklore. Gli *Infernot* nel Monferrato sono numerosi e si trovano anche fuori dalla zona Unesco. Solo negli ultimi dieci anni si è iniziato a censirli e catalogarli; tanti sono ancora sconosciuti e inagibili. Di seguito, vengono presentati, suddivisi per paese e organizzativo in un possibile itinerario di valorizzazione, dodici *Infernot* situati nei nove comuni della *Core Zone* Unesco.

### *Cella Monte*

Cella Monte è definito il comune dei fiori, del vino e degli *Infernot*: nel 2006 è stato premiato con la medaglia d'argento al concorso «Entende Floreale Europe» (fig. 1). Nella seconda metà dell'Ottocento le sue cantine

potevano contenere migliaia di ettolitri di vino ed erano note sulle piazze enologiche d'Italia<sup>15</sup>.

Cella Monte è uno dei comuni in cui gli *Infernot* sono più numerosi e più raffinati: è qui che si trovano gli *Infernot* in cui le nicchie portabottiglie diventano vere e proprie gradinate ed è a Cella Monte l'unico *Infernot*, tra quelli finora censiti, a essere stato completamente rasato per non mostrare alcuna traccia dei colpi di piccone. Cella Monte è anche uno dei paesi guida nella rivalutazione della pietra da cantoni per l'edilizia. Non a caso il comune è stato scelto per ospitare la sede dell'Ecomuseo della Pietra da Cantoni.

#### *L'Ecomuseo della Pietra da Cantoni e il suo Infernot*

L'«Ecomuseo della Pietra da Cantoni» (piazza Vallino) è stato istituito nel 1995 dalla Regione Piemonte per valorizzare la cultura materiale monferrina, in particolare quella della Pietra da Cantoni. Il palazzo parzialmente ristrutturato in cui l'Ecomuseo ha la sua sede era, in passato, casa parrocchiale e, prima ancora, fino alla seconda metà del Seicento, era stato la dimora della famiglia Volta. Durante i lavori di restauro è venuto alla luce un doppio loggiato rinascimentale in pietra da cantoni, unico nel suo genere; all'interno dell'edificio sono stati rinvenuti pavimenti di pregio, un controsoffitto settecentesco e un soffitto a cassettoni<sup>16</sup>. Il palazzo ha un suo *Infernot*, composto da una camera a pianta quasi rettangolare con lunghe nicchie portabottiglie e un grande tavolo a quattro gambe che si ergono da un basamento, il tutto scolpito nella pietra<sup>17</sup>. Sui muri non è incisa alcuna data, ma sono presenti alcune scritte di epoca successiva che dimostrano come, per decenni, gli *Infernot* siano stati sottovalutati e la loro integrità trascurata.

#### *L'Infernot de La Casaccia*

L'edificio nel centro del paese, oggi sede dell'azienda vitivinicola La Casaccia (via Barbano 10), ha una lunga storia: le ampie

cantine risalenti al Settecento, disposte lungo l'intero perimetro della casa, furono ricavate dallo spazio ottenuto in seguito all'estrazione della pietra da cantoni necessaria per costruire l'edificio. Verso la fine dell'Ottocento l'azienda raggiunse il culmine di attività e gli abitanti di Cella Monte ricordano i loro nonni descrivere la fila interminabile di carri carichi d'uva che, nel periodo della vendemmia, si formava sulla via che porta all'azienda. È in quel periodo, probabilmente, che fu costruito l'*Infernot*, monocamera a pianta quasi quadrata di dimensioni contenute, posto a 4,20 metri di profondità, sotto la strada pubblica; tale posizione conferma la datazione successiva alla costruzione della casa (fig. 2)<sup>18</sup>. Le nicchie per le bottiglie sono ricavate dalla pietra così come il tavolo a forma di "funghetto". Viste le grandi dimensioni delle cantine della tenuta, dalla capacità di 3.000 ettolitri, e quelle ridotte dell'*Infernot*, è improbabile che quest'ultimo sia stato costruito per sopperire al bisogno di spazio per la conservazione delle bottiglie<sup>19</sup>. Si pensa che sia stato realizzato per motivi estetici, che vi si conservassero in quantità limitate i vini più pregiati, ma che fosse soprattutto il luogo, naturalmente climatizzato, dove condurre i clienti per la degustazione.

#### *Rosignano Monferrato*

Rosignano Monferrato sorge sopra a un alto promontorio tufaceo. La rocca fortificata di cui era munito il paese e di cui è rimasto il castello era una delle più considerevoli del Monferrato<sup>20</sup>. La frazione della Colma fu un importante centro per le cave della pietra da cantoni, cave immortalate, insieme ad altri scorci del villaggio, dal pittore Angelo Morbelli (1853-1919) che aveva lì la sua residenza di campagna<sup>21</sup>.

Nel comune di Rosignano sono stati registrati 68 *Infernot*, di cui una ventina interamente scavati nella pietra da cantoni. Negli altri è stato aggiunto materiale laterizio per rinforzare la struttura o per formare le nic-





Fig. 2. *L'Infernot* de La Casaccia di Cella Monte ([www.lacasaccia.biz](http://www.lacasaccia.biz))

Fig. 3. La chiesa della Madonna delle Grazie presso Rosignano

chie. La maggior parte degli *Infernot* rosignanesi è monocamera e senza tavoli. Alcuni sono stati dotati di un alloggiamento per il ghiaccio per la conservazione di prodotti deperibili<sup>22</sup>.

#### *L'Infernot sotto l'altare*

Sulla collina, poco lontana dall'abitato, sorge la chiesa della Madonna delle Grazie (fig. 3). Menzionata in un documento del 1612, si pensa sia stata costruita nel XVI secolo. La struttura attuale risale probabilmente al 1667, anno in cui furono effettuati importanti lavori murari alla cui spesa contribuì la comunità<sup>23</sup>.

A causa della posizione isolata e dell'atrio riparato, era il luogo dove venivano abbandonati i neonati figli di madre nubile o nati in famiglie che non avevano i mezzi per il loro sostentamento<sup>24</sup>. Oggi è proprietà della famiglia Ravizza, ma ancora consacrata. In corrispondenza dell'altare, a 3,90 metri



sotto il piano di campagna, vi è un *Infernot* costruito su due livelli, con due stanze cui si accede tramite una lunga e ripida scala monorampa (fig. 4)<sup>25</sup>.

Alcuni scaffali sono scolpiti, altri sono in muratura. Sulla parete di fondo della stanza più in superficie è incisa la data «1897»; il fatto che l'indicazione dell'anno si trovi nella stanza più vicina all'uscita, con tutta probabilità la prima a essere stata costruita, sembra escludere che si tratti della data di un ampliamento.

#### *Epoche diverse: i due Infernot Longhi*

Nella proprietà Longhi, un edificio costruito in diverse epoche situato nel centro di Rosignano, sono presenti due *Infernot*. A uno dei due si accede direttamente dalla vecchia stalla situata allo stesso livello; la forma, pianta circolare che si restringe verso l'alto, ricorda vagamente una piccola cupola. Vi è un'unica nicchia a mezza altezza che corre lungo



Fig. 4. L'*Infernot* al di sotto del presbiterio della chiesa della Madonna delle Grazie presso Rosignano

tutto il perimetro dell'*Infernot*. L'*Infernot* è al momento in una zona della casa non ancora ristrutturata e non totalmente accessibile per una ricerca di eventuali date. Il proprietario, tuttavia, ricorda una data scolpita che farebbe risalire l'*Infernot* agli ultimi decenni dell'Ottocento. L'altro *Infernot* della casa è probabilmente molto più antico: accessibile tramite un corridoio a gomito e una scala, porta incisa la data «1690». Presenta una differenza fondamentale rispetto ai classici *Infernot* ottocenteschi: non vi sono nicchie né scaffali, ma una sorta di gradino lungo tutto il suo perimetro. Nel Seicento non era ancora affermata la pratica di conservare il vino in bottiglie e damigiane e, dunque, non c'era bisogno di scaffali; sul gradino, invece, venivano appoggiate le botti di legno.

#### Ozzano Monferrato

Ozzano è il più settentrionale dei nove comuni Unesco. È composto da un nucleo di origine medioevale, posto ai piedi del castello e della chiesa parrocchiale, e da un ampliamento ottocentesco lungo la Strada Statale Asti-Casale realizzato in seguito all'industrializzazione legata all'estrazione e alla lavorazione della calce e del cemento.

#### L'*Infernot* Zavattaro

La casa della famiglia Zavattaro si trova nel nucleo antico del paese, in via IV novembre 9. Fa parte di una schiera di case di origine cinquecentesca che in passato comunicavano internamente fra di loro e costituivano la cinta difensiva del paese. All'*Infernot* si accede da un'antica cantina, oggi ristrutturata e valorizzata, interessante per la presenza di un pozzo che attinge l'acqua da una sorgiva e che presenta una struttura realizzata in pietra da cantoni, con una tecnica simile a quella degli *Infernot* (sulla parte alta del pozzo sono infatti visibili i classici segni di piccone). L'*Infernot*, senza data, ma con tutta probabilità di epoca decisamente successiva alla cantina, si trova allo stesso livello di quest'ultima. È un monocamera semplice con le classiche nicchie per le bottiglie. Dall'*Infernot* si diparte un cunicolo cieco lungo qualche metro. Non è noto se sia un ampliamento non terminato (non sono state realizzate nicchie) o un tunnel sotterraneo, anch'esso incompiuto (fig. 5).

#### Sala Monferrato

Il nome del piccolo comune è probabilmente di origine longobarda e rimanda a una casa



Fig. 5. L'infernot presso la casa della famiglia Zavattaro a Ozzano Monferrato (foto A. De Marco)

di campagna o a un magazzino di raccolta di prodotti. A Sala visse Dea Rota Melotti, famosa staffetta partigiana ricordata da Fenoglio nella sua prima stesura de *Il partigiano Johnny*<sup>26</sup>. Anche Sala sorge su una formazione di pietra da cantoni (fig. 6).

#### *L'Infernot dei frati*

Nel punto più alto del paese sorge la chiesa di San Francesco, costruita probabilmente nel Quattrocento. Intorno alla metà del Seicento divenne sede spirituale della confraternita omonima. Le spoglie dei confratelli sono rimaste nella cripta dell'oratorio per custodire il luogo. Quegli stessi scavarono un *Infernot* nella cantina attigua alla chiesa per conservarvi il vino prodotto nel loro vigneto sulle pendici della collina di San Francesco<sup>27</sup>. L'*Infernot* è molto piccolo e grazioso,

ha il soffitto basso ed è ricco di nicchie. Vicino all'entrata è scolpita la data «1844», una delle più antiche tra quelle presenti negli *Infernot* monferrini (fig. 7).

#### *Ottiglio*

Il nome Ottiglio sembra derivare dal gentilizio romano *Autilius*, ma la tradizione popolare ne rimanda l'origine alla presenza di otto grandi tigli che crescevano su un alto colle, credenza che potrebbe celare tracce di un antico culto di tale albero legato a tradizioni germaniche<sup>28</sup>.

Senza dubbio Ottiglio è un paese ricco di leggende, prima fra tutte quella delle «grotte dei Saraceni» secondo la quale, nella zona delle cave di Moletto, borgata di Ottiglio, sarebbe nascosto un tesoro protetto da una maga. Nonostante per anni la gente del posto abbia passato l'inverno in cerca del tesoro, le grotte rimangono in parte inesplorate e difficilmente accessibili a causa di alcune chiusure effettuate nel XVII secolo per impedire ai briganti di usare il luogo come nascondiglio<sup>29</sup>.

Anche a Ottiglio la tradizione della pietra da cantoni è radicata: nella zona delle cave sorgeva la cappella di San Michele, edificio del XII secolo interamente in pietra da cantoni. Nel 1968, poiché intralciava l'avanzare dell'attività estrattiva, la chiesa fu smontata e ricostruita altrove. Pare che, originariamente, essa sorgesse su un'ampia cavità sotterranea scavata nel tufo, una sorta di grande *Infernot*, distrutta dall'avanzare del fronte di cava<sup>30</sup>.

#### *L'Infernot Angelino*

L'*Infernot* della famiglia Angelino, con i suoi 20,5 metri quadri, è uno degli *Infernot* a doppia camera più grandi e, con la sua altezza di 1,60 metri, è uno di quelli dal soffitto più basso<sup>31</sup>.

La pianta è molto particolare: al centro della prima stanza sorge un grande pilastro a forma di goccia (su cui è scolpita la



Fig. 6. Le colline di Sala Monferrato

data «1914») che rende la camera simile a un tunnel ellittico<sup>32</sup>. La seconda stanza, cui si accede tramite una scala, ha problemi di allagamento e infiltrazioni, non rari negli *Infernot*, che potrebbero essere dovuti a microfratture causate dal passaggio di mezzi pesanti: l'*Infernot* si trova infatti in parte sotto la strada. L'*Infernot* Angelino ha caratteristiche comuni a molti *Infernot* ottigliesi e insolite nel resto della zona: mentre di norma gli *Infernot* sono separati dalla cantina da un cunicolo e/o da una scala, questo *Infernot* comunica direttamente con la cantina: è praticamente allo stesso livello e si trova al piano terreno, nel terrapieno della casa. Tali particolarità potrebbero essere spiegate dall'impianto urbano del paese: Ottiglio è collocato sulla dorsale piuttosto ripida di una collina e non, come molti paesi monferrini, sulla sua sommità<sup>33</sup>.



Fig. 7. L'*Infernot* presso la chiesa di San Francesco di Sala Monferrato



**Fig. 8. Frassinello Monferrato e le sue colline**

### *Olivola*

Olivola è un piccolo comune adagiato su una collina tra Ottiglio e Frassinello. Nel Settecento si distingueva per la presenza di un'aristocrazia prestigiosa. Nel 1928 il comune fu aggregato a Frassinello per poi essere, nel 1947, ricostituito<sup>34</sup>. Nella zona di Olivola la pietra da cantoni è meno compatta e resistente; di conseguenza, le nicchie e gli scaffali degli *Infernot* tendono a essere costruiti, anziché scavati, con l'aggiunta di altra pietra da cantoni o di materiale laterizio<sup>35</sup>.

### *Gli Infernot di villa Guazzo-Candiani*

Voluta da Stefano Guazzo, la villa di campagna dello scrittore cinquecentesco oggi ospita il ristorante «Ai Cedri». Dalle cantine della villa si può accedere a due ambienti scavati nella pietra da cantoni. Il primo, situato a più di dieci metri di profondità e raggiungibile attraverso un cunicolo piuttosto lungo, è nato come ghiacciaia e ha un'unica nicchia sulla parete di fondo. L'altro ambiente, separato dalla cantina da pochi gradini, presenta la caratteristica tipica degli *Infernot* della zona di Olivola: il triplice ordine di nicchie realizzato in muratura. Il locale ha una finestra che si apre sulla facciata principale<sup>36</sup>.



Secondo la classificazione ufficiale, un *Infernot* è caratterizzato, tra le altre cose, dalla mancanza di prese d'aria con l'eccezione dell'ingresso; quindi, attenendosi a tale definizione, quello di villa Guazzo non sarebbe un *Infernot* in senso stretto.

#### *Frassinello Monferrato*

L'area di Frassinello è abitata sin dall'epoca romana: il locale castello di Lignano era, forse, in origine una villa gentilizia intorno a cui sorgeva un insediamento (fig. 8)<sup>37</sup>. Gli *Infernot* di Frassinello risentono della non

omogeneità mineralogica e sedimentativa della pietra. Molto comune in essi è la finitura "a spacco naturale": a causa della scarsa lavorabilità, le pareti non vengono rifinite e risultano mosse e irregolari<sup>38</sup>.

#### *«I tre gatti» e il «Vecchia Rocka Pub»*

Il bed & breakfast «I tre gatti» e il locale «Vecchia Rocka Pub» appartengono allo stesso proprietario e si trovano nel centro di Frassinello. Entrambi hanno un *Infernot*, anche se solo quello de «I tre gatti» è visitabile. Gli *Infernot* sono molto semplici, a monocamera con nicchie perimetrali. Entrambi, ma in particolare quello del pub, sono



Fig. 9. Palazzo Callori a Vignale Monferrato

interessanti dal punto di vista naturalistico: si distinguono, infatti, molto chiaramente le stratificazioni geologiche, inclinate rispetto al piano del pavimento.

#### *Vignale Monferrato*

Vignale Monferrato sorge in un'area già abitata in epoca romana ed è il paese posto più a sud dei nove comuni Unesco<sup>39</sup>. Anche Vignale ha avuto, fino agli anni cinquanta del Novecento, cave di pietra da cantoni. Il paese è conosciuto soprattutto per i festival di danza (il Festival Internazionale Vignaledanza per 36 edizioni fino al 2014 e, dal 2015, il Vignale Monferrato Festival), ma è sempre di più uno dei comuni cardine de «Il Monferrato degli Infernot». In occasione del primo anniversario del riconoscimento Unesco sono stati inaugurati due *Infernot* di proprietà del comune che, grazie alla colla-

borazione del Club Unesco Vignale, vengono regolarmente aperti ai visitatori.

#### *Vino e conchiglie:*

##### *l'Infernot di palazzo Callori*

Il palazzo dei conti Callori fu costruito nel Settecento e ampliato in un momento successivo. Le due parti sono unite da una maestosa scalinata a doppia rampa che conduce a una terrazza da cui si possono ammirare le colline e, più in lontananza, l'arco appenninico. Il palazzo è stato acquistato dalla Regione Piemonte negli anni settanta e ospita la sede dell'Enoteca Regionale del Monferrato con annesso ristorante (fig. 9)<sup>40</sup>. L'*Infernot* del palazzo non è sotterraneo, bensì al livello del primo gradino della scalinata. È molto antico, addirittura, pare, precedente al palazzo; infatti, come l'*Infernot* seicentesco di Rosignano, invece degli scaffali e delle nicchie atte a conservare le bottiglie, presenta una sorta di gradino lungo l'intero



Fig. 10. L'*Infernot* di palazzo Callori a Vignale Monferrato (foto P. Monzeglio)

perimetro interno su cui venivano appoggiate le botti. L'*Infernot* di Palazzo Callori è interessante anche dal punto di vista geologico: la pietra da cantoni in cui è scavato mostra il proprio passato di fondale marino: sulle pareti sono, infatti, visibili alcune conchiglie e perfino un dente di squalo.

#### *Sotto la scuola: l'Infernot Belvedere*

La sede dell'*Infernot* Belvedere è l'attuale scuola media di Vignale, in passato edificio proprietà dei Callori. L'esistenza dell'*Infernot* è stata ignorata fino a quando non è venuto alla luce casualmente, in tempi recentissimi, durante alcuni lavori di restauro. È un classico *Infernot* monferrino, monocamera con alcune nicchie scavate nel tufo. Per aprirlo al pubblico, il comune ha fatto installare alcune suggestive luci a pavimento e ha realizzato una serie di pannelli esplicativi in italiano e in inglese. Il nome dell'*Infernot*

deriva dal Belvedere Melvin Jones, situato a pochi passi dall'ingresso, che si affaccia dal lato opposto rispetto alla terrazza di palazzo Callori, verso l'arco alpino e verso gli altri comuni Unesco (i profili di Olivola, Frassinello, Cella Monte e Rosignano sono ben visibili). I responsabili del progetto tengono a sottolineare l'importanza di ammirare gli *Infernot* non come strutture a sé stanti, ma nel loro contesto paesaggistico.

#### *Camagna Monferrato*

Camagna sorge in un'area abitata fin dai tempi dei Romani. Il suo nome potrebbe essere di origine antica e derivare da *Ca* (casa) *Mania* (dal nome *Manius*) oppure altomedioevale e derivare da «*Ca' magna*» (casa grande)<sup>41</sup>. Il profilo di Camagna è inconfondibile grazie alla cupola ottocentesca





Fig. 11. L'abitato di Camagna Monferrato

della chiesa di Sant'Eusebio, progettata da Crescentino Caselli, alla cui realizzazione contribuirono i camagnesi con donazioni in denaro o con manodopera, a seconda delle possibilità (fig. 11)<sup>42</sup>.

*Le bottiglie murate: l'Infernot di Nello Scagliotti*

Nella zona di Camagna, se non nel resto del Monferrato, c'era la tradizione, alla nascita di un bambino, di conservare le bottiglie migliori dell'annata in una nicchia murata dell'Infernot.

Il muro sarebbe stato rotto, e le bottiglie aperte, nel giorno del diciottesimo compleanno per i ragazzi e nel giorno del matrimonio per la ragazze. Come per molti altri ri-

cordi legati agli Infernot è difficile stabilire il confine tra realtà e folklore, ma la veridicità, almeno nel paese di Camagna, di questa particolare tradizione sembra trovare conferma nell'Infernot di Nello Scagliotti (via Olivola 3). Nel corridoio piuttosto lungo che porta alla camera posta più in profondità vi è una nicchia murata che reca l'incisione «G. 1948», l'iniziale e la data di nascita di una cugina del proprietario rimasta nubile. Vicino all'entrata dell'Infernot è invece incisa la data «1881» preceduta dalle lettere «V A». Sembrarebbero la data di inaugurazione dell'Infernot e le iniziali del cavatore, ma il proprietario ritiene, basandosi su ricordi di famiglia, che l'Infernot sia di almeno mezzo secolo più antico.

\* Ringrazio il sindaco di Rosignano Monferrato Cesare Chiesa, Chiara Natta, Paolo Angelino, Paola Caire, Giovanni Rava, Massimo Carcione, Gabriele Deregibus e Patrizia Monzeglio per il prezioso aiuto datomi nella fase di raccolta delle informazioni. Ringrazio inoltre Nello Scagliotti, Gianluca Longhi, Carla Zavattaro, Domenico Ravizza, il ristorante «I Cedri» e il bed & breakfast «I 3 gatti» per la disponibilità con cui mi hanno aperto la porta dei loro *Infernot*.

<sup>1</sup> P. CERESA, *Infernot: rilievo e mappatura. Il progetto*, in *Infernot: forme ed espressioni scavate nella Pietra da Cantoni*, a cura di I. CELORIA, P. CERESA, Casale Monferrato 2005, p. 9. In generale sull'argomento si vedano, oltre a quelli citati nelle note che seguono, i contributi di: P. BERTA, G. MAINARDI, *Storia della vite e del vino in Piemonte* ([http://www.regione.piemonte.it/agri/politiche\\_agricole/viticolture/dwd/1700.pdf](http://www.regione.piemonte.it/agri/politiche_agricole/viticolture/dwd/1700.pdf), consultato in data 18 luglio 2015); S. BILETTA, *Fiori, orti & giardini in Monferrato*, Casale Monferrato, 2013; C. BONARDI, *Cantine da vino in Piemonte: note di architettura nei secoli XV e XVI*, in *Vigne e vini nel Piemonte rinascimentale*, a cura di R. COMBA, Cuneo 1991, pp. 55-63; M. CARCIONE, *Da letterati a testimonial: Cesare Pavese e il Monferrato Patrimonio dell'Umanità*, Piovera 2014; P. DESANA, G. SERRAFERO, *Gente e vini del Monferrato*, Casale Monferrato 1971; F. PANERO, *Viticolture, patti mezzadrili e colonia parziaria nel Piemonte centro-meridionale (secoli XV-XVI)*, in *Vigne e vini nel Piemonte rinascimentale* cit., pp. 105-129; M.G. VINARDI, «Vigne, crotte, tinaggi, bassi uffici»: i locali per la produzione e la conservazione del vino nel Piemonte moderno', in *Vigne e vini nel Piemonte moderno*, a cura di R. COMBA, I. Cuneo 1992, pp. 71-90; *Vineyard Landscape of Piedmont: Langhe-Roero and Monferrato* (<http://whc.unesco.org/en/list/1390>, consultato in data 25 luglio 2015).

<sup>2</sup> *Ibid.*, L. FINCO, *Una pietra da scultura nel basso Monferrato casalese? Studio sull'uso immemorabile, e per certi versi sorprendente, della Pietra da Cantoni*, «Langhe Roero Monferrato. Cultura materiale, società, territorio», IV, 8 (2013), p. 9.

<sup>3</sup> P. CERESA, *Infernot a confronto*, in *Infernot: forme ed espressioni* cit., p. 24.

<sup>4</sup> L. MONZEGLIO, D. ROLLINO, *Relazione conclusiva del lavoro svolto per il censimento degli Infernot*, Rosignano Monferrato, in corso di pubblicazione.

<sup>5</sup> P. SASSONE, *La "Pietra da Cantoni" del Monferrato Casalese (AL): ipotesi di ripresa produttiva per la conservazione della tradizione edilizia locale*, «Geoingegneria ambientale e mineraria», 2-3 (2005), 15-24.

<sup>6</sup> *Ibid.*

<sup>7</sup> G. ANGELINI, A. ANGELINO, *Infernot: di cosa si parla?*, in *Infernot: forme ed espressioni* cit., p. 14.

<sup>8</sup> MONZEGLIO, ROLLINO, *Relazione conclusiva* cit.

<sup>9</sup> ANGELINI, A. ANGELINO, *Infernot* cit., p. 12; I. NASO, *Cantine signorili: vini, botti e recipienti vinari in Piemonte tra Medioevo ed Età Moderna*, in *Vigne e vini nel Piemonte moderno* cit., I, p. 52.

<sup>10</sup> ANGELINI, A. ANGELINO, *Infernot* cit., pp. 14-15; *I paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato. Piano di gestione* ([\[it/index.php/l-associazione/piano-di-gestione\]\(http://www.paesaggivitivini.it/index.php/l-associazione/piano-di-gestione\), consultato in data 12 agosto 2015\), p. 34.](http://www.paesaggivitivini-</a></p>
</div>
<div data-bbox=)

<sup>11</sup> J.B. COLLINS, *The State in Early Modern France*, Cambridge 1995, p. 182.

<sup>12</sup> A.M. NADA PATRONE, *I vini in Piemonte tra Medioevo ed Età Moderna*, in *Vigne e vini nel Piemonte rinascimentale* cit., p. 251.

<sup>13</sup> Per uno studio approfondito e documentato sullo stretto rapporto tra l'ascesa di un nuovo ceto di piccoli proprietari coltivatori e l'espansione della viticoltura si veda V. RAPETTI, *Uomini, collina e vigneto in Piemonte, da metà Ottocento agli anni Trenta*, Alessandria, 1984.

<sup>14</sup> *I paesaggi vitivinicoli del Piemonte* cit., p. 15.

<sup>15</sup> G. NICCOLINI, *A zonzo per il Monferrato*, Firenze-Roma-Torino 1877, p. 587.

<sup>16</sup> *Architettura* (<http://www.prolococellamonte.it/architettura.asp>, consultato in data 28 luglio 2015).

<sup>17</sup> *Infernot: forme ed espressioni* cit., p. 55.

<sup>18</sup> *Infernot: volumi e suggestioni scavati nella Pietra da Cantoni* a cura di I. CELORIA, P. CERESA, Casale Monferrato 2008, p. 42.

<sup>19</sup> NICCOLINI, *A zonzo per il Monferrato* cit., p. 587.

<sup>20</sup> *Ibid.*, p. 610.

<sup>21</sup> *La guida del Monferrato*, a cura di P. BUSCAIOLO, Casale Monferrato 2014, pp. 184-185.

<sup>22</sup> MONZEGLIO, ROLLINO, *Relazione conclusiva* cit.

<sup>23</sup> C. CAPPELLARO, *Rosignano Monferrato: delle cose sulla storia*, Alessandria 1984, p. 286.

<sup>24</sup> *Ibid.*, p. 243.

<sup>25</sup> *Infernot: forme ed espressioni* cit., p. 99.

<sup>26</sup> BUSCAIOLO, *La guida del Monferrato* cit., p. 188.

<sup>27</sup> *Ibid.*; *Comme di Sala Monferrato: cenni storici* (<http://www.comune.salamonferrato.al.it/storia.php>, consultato in data 18 agosto 2015).

<sup>28</sup> BUSCAIOLO, *La guida del Monferrato* cit., p. 162.

<sup>29</sup> D. ROGGERO, *Ottiglio. Ritratto di un paese del Monferrato*, Ottiglio 1998, p. 132; *Comune di Ottiglio: cenni storici* (<http://www.comune.ottiglio.al.it/Cennistorici.php>, consultato in data 18 agosto 2015).

<sup>30</sup> ROGGERO, *Ottiglio* cit., p. 124; *Comune di Ottiglio: cenni storici* cit.

<sup>31</sup> CERESA, *Infernot a confronto* cit., 2005, p. 24.

<sup>32</sup> *Infernot: forme ed espressioni* cit., p. 85.

<sup>33</sup> CERESA, *Infernot a confronto* cit., 2005, pp. 20-22.

<sup>34</sup> BUSCAIOLO, *La guida del Monferrato* cit., p. 160.

<sup>35</sup> CERESA, *Infernot a confronto* cit., 2005, pp. 19-21; P. CELORIA, *Infernot a confronto*, in *Infernot: volumi e suggestioni* cit., p. 25.

<sup>36</sup> *Infernot: forme ed espressioni* cit., pp. 83-84.

<sup>37</sup> BUSCAIOLO, *La guida del Monferrato* cit., pp. 98-99.

<sup>38</sup> CERESA, *Infernot a confronto* cit., 2005, p. 23.

<sup>39</sup> BUSCAIOLO, *La guida del Monferrato* cit., p. 227.

<sup>40</sup> *Ibid.*, pp. 228-229.

<sup>41</sup> *Comune di Camagna Monferrato: cenni storici* (<http://www.comune.camagnamonferrato.al.it>, consultato in data 29 agosto 2015).

<sup>42</sup> *Camagna ieri e oggi nei ricordi e negli appunti di Giovanni Debernardi* (<http://www.comune.camagnamonferrato.al.it/download/Cenni%20Storici/Camagna.pdf>, consultato in data 29 agosto 2015).